

# MARIAGRAZIA CALABRIA

Mi chiamo Maria Grazia e credo che il mio amore per la musica abbia origine nel grembo di mia madre; sì, perché lei avrebbe voluto suonare la fisarmonica ma a quei tempi...

Il ricordo più lontano che ho sulla musica è quello di me piccolissima che gioco con un mangiadischi arancione: mi divertivo a infilare i 45 giri al suo interno, ascoltavo le canzoni e poi aspettavo che il disco venisse espulso automaticamente.

Il mio primo maestro, Fausto, faceva il sagrestano e dirigeva il coro della chiesa.

Aveva una piccola stanza con il pianoforte, lì ho ricevuto le prime nozioni musicali e siccome non avevo lo strumento a casa ogni giorno avevo il permesso di allenarmi in quella piccola stanza sotto il suo orecchio vigile. Con il maestro Ludovico ho fatto un passo avanti, il primo esame di teoria e solfeggio e poi Milano, la grande città e il professor Filus, che mi ha accompagnato fino alla fine degli studi pianistici.

Un corso ad Assisi di musicoterapia ha aperto nuovi scenari nel mio mondo: non solo la musica come aiuto nella disabilità ma un modo di fare musica molto diverso dal mio percorso. Ed ecco gli studi didattici, l'incontro con la pedagogia di Carl Orff, la scuola, i bambini e il mio attuale lavoro.

Parallelamente però ho coltivato altri interessi, in particolare la danza meditativa, una ricerca interiore e spirituale che continua tutt'oggi con la fondatrice delle danze meditative in Italia: Joyce Disktra.

Musica e danza, una danza di preghiera, di guarigione, di ascolto e riscoperta di se stessi.

Quando mi è possibile conduco gruppi di danze legate al mondo femminile, danze per ritrovare il legame che noi donne abbiamo con la Terra e con la Luna da tempi antichissimi ma non dimenticati e che, oggi, possiamo risvegliare nel movimento di un corpo che danza.

Vi aspetto nel cerchio, Maria Grazia